

## **Cronache e Memorie di Parrocchia 1919- (42)**

### *Cronaca locale e spicciola di guerra (1)*

1943

16 Luglio

Verso le ore 4 si sentì un gran frastuono, non troppo in lontananza, come si era sentito in altre circostanze in occasione dei bombardamenti di Genova, Milano e La Spezia. Lo spostamento d'aria che fece scuotere porte esterne ed interne, nonché finestre, lasciava comprendere che bombardamenti erano avvenuti a breve distanza. Alle ore 4.50 precise, altro colpo terribile e vicinissimo fece alzare tutti i cittadini i quali terrorizzati si domandavano che cosa era avvenuto. Si era visto una grande fiammata nei pressi del Campo Polisportivo e grande folla s'incamminò lungo Via Podgora per constatare quanto era successo. Tre bombe erano state sganciate verso il lato ovest del suddetto Campo. Un lato, anzi un angolo del muro di cinta del Campo, era stato schiantato e raso al suolo e le tre bombe erano scoppiate a brevissima distanza l'una dall'altra. Spezzati i fili della linea elettrica ad alta tensione, bruciacchiati i pochi alberi attorno. Le schegge avevano tagliato, come con una scure, un piccolo pioppo, perforate in più luoghi la Casa Comunale, abitazione del necroforo comunale; l'altra casa, abitazione del Custode del Campo. Un bambino del Custode, fu salvo quasi per miracolo, trovandosi ancora in letto. Schegge si trovarono disseminate in tutti i sensi. Se ne trovarono in Piazza, sotto le finestre della Canonica, nel sagrato e sino alla Cantina sociale: lungo la Via alla Stazione. I vetri della Chiesa, specialmente quelli del lato sud, andarono tutti in frantumi. Il danno maggiore, dopo quelli subiti dal Campo Polisportivo, si può dire li ha subiti la Chiesa parrocchiale. In quel mattino, festa della B.V. del Carmine, si vide gran numero di fedeli partecipare al triduo in preparazione alla Solennità della Domenica seguente. Il Parroco rivolse alcune parole di attualità ai fedeli invitandoli a ringraziare la Madonna per lo scampato pericolo dell'intero paese. Prima di mezzogiorno si seppe poi che disastri maggiori erano avvenuti a S. Polo d'Enza dove era saltata la Cabina Centrale di trasformazione elettrica, ed a Castelnuovosotto: in queste località vi furono pure morti e feriti. Durante la giornata il Parroco s'interessò perché anche a S. Ilario si provvedesse per il segnale di allarme. E così fu fatto.

17 Luglio

Alle ore 2 del giorno 17 primo allarme. Il Parroco, le RR. Suore e pochi inquilini si rifugiarono in Cantina della Canonica e poco tempo si sentirono forti rombi verso Reggio Emilia. Ne furono contati una ventina. Solamente dopo le ore 5 fu dato il segno del cessato allarme. In un primo tempo si temeva in un assalto alle officine Reggiane, ma poi si seppe che anche a Reggio si era tentato di colpire la Centrale di trasformazione. Furono invece colpite parecchie case nelle vicinanze della Centrale e vi furono altri vari incendi, sette morti e molti feriti.

18 Luglio

La giornata della Sagra passò indisturbata ma tutti erano terrorizzati. Cominciò, dopo il bombardamento del 16, l'esodo quasi generale dei cittadini. Tutti, verso sera, si davano alla campagna passando le notti a bivacco nei campi e nei fossi. Molti avevano potuto trovare ricovero presso famiglie di contadini, altri si erano portati addirittura in montagna. Il paese, verso sera, sembrava un vero Cimitero. S'intende che l'Arciprete, Curato, famigliari e RR. Suore rimasero tutti al loro posto. La Cantina della Canonica ben sicura, fu subito trasformata dall'Arciprete, in Ricovero per la propria famiglia, per le RR. Suore e per gli inquilini delle case del Beneficio. Il Ricovero-Cantina, visitato dal Podestà e dal Tecnico Comunale, fu riconosciuto molto adatto e sicuro: almeno per le bombe non di peso massimo. In seguito, per ogni allarme, la Cantina era rigurgitante di parrocchiani del paese, della Mura e delle case più vicine al paese stesso. Una notte ne contai più di centocinquanta.

19 Luglio

Allarme di giorno: ore 10. Due squadriglie nemiche erano state avvistate sul nostro Appennino che si dirigevano verso Reggio – Bologna. La contraerea di Reggio sparò a lungo. Dopo mezzogiorno si seppe che i nemici erano stati su Bologna sganciando sopra la città e periferia moltissime bombe ed arrecando gravissimi danni, specialmente al centro della Città. Cessato allarme alle ore 14.30.

Bombardamenti a Roma in due riprese al mattino per tempo, insignificante, ed alle ore 11.30. Questo fu uno dei più terribili effettuati dal nemico su città italiane. Durò dalle 11.30 alle 14.30. La Basilica di S. Lorenzo fuori le mura fu distrutta. Il S. Padre, appena cessato il bombardamento, si recò prontamente e senza tanti preavvisi al Governo Italiano, sui luoghi colpiti accolto da fragorose acclamazioni della folla. La sua macchina, presa di assalto dalla folla acclamante, fu resa inservibile al punto che il S. Padre dovette servirsi della macchina di un privato cittadino per far ritorno ai Sacri Palazzi.

25 Luglio

Altro allarme diurno. Alle ore 10 fu dato il segnale di allarme che durò sino alle ore 11.

Questo articolo è stato pubblicato giovedì 3 febbraio 2011, alle ore 08:00 e classificato in [Cronache e Memorie di Parrocchia](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed [RSS 2.0\(Cosa significa?\)](#) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.